

MOLTI CUSTODI HANNO RAGGIUNTO IL TETTO DEL LAVORO FESTIVO: LA VOLPES INSERISCE SE STESSA NELLA SQUADRA DELLA ZISA, I SINDACATI PROTESTANO

Stop agli straordinari, la soprintendente nel turno di vigilanza



IL MONUMENTO
Il Castello della Zisa uno dei siti gestiti dalla Soprintendenza ai Beni culturali

GIOIA SGARLATA

I CUSTODI superano il tetto dei festivi e così la soprintendente, si mette di turno per la sorveglianza notturna domenicale. Salvo poi non presentarsi e lasciando i due lavoratori a guardia di un sito "che — denuncia il Cobas/Codir ha concreti problemi in termini di sistema di sicurezza". Il caso risale al weekend appena trascorso. La soprintendente è quella di Palermo, Marilena Volpes e il sito con vigilanza "h 24", lo splendido Castello della Zisa. Ma da Caltanissetta ad Agrigento, da Catania a Messina, il problema di fare quadrare turni, aperture e vigilanza dei siti archeologici e museali anche nei festivi interessa un po' tutte le soprintendenze e rischia di esplodere nuovamente dopo l'Sos dell'estate. Già, perché nonostante gli assi-

stenti museali in Sicilia siano quasi mille e quattrocento — con mille regionali e quattrocento dipendenti circa di Sicilia ausiliari servizi — i siti da custodire sono 112 e 90 — fa i conti Michele D'Amico del Cobas/Codir — con sorveglianza h 24 per cui servono almeno sei squadre di lavoro al giorno, formate da tre persone ciascuno".

Così dal museo di Caltanissetta all'area archeologica di Selinunte, al museo di Caltagirone il problema di assicurare le aperture festive potrebbe presto ripresentarsi. "Siamo al limite", dice ancora D'Amico. E Antonio Casano della Fp Cgil, conferma "la necessità di riavviare le trattative sul contratto per normalizzare una volta e per tutte la situazione". Di certo c'è che in varie parti dell'isola nei prossimi giorni si terranno riunioni tra i vertici delle so-

vrintendenze e i sindacati sull'articolo 37 del contratto di lavoro, ovvero quello delle turnazioni. Una delle ipotesi, già prospettata dall'Aran è quella di prevedere la possibilità per i custodi di un tetto limite fino al 50 per cento dei festivi e non più fino ad un terzo così come è stabilito oggi dal contratto regionale del comparto. "Il 50 per cento — dice Casano — consentirebbe equipararci a quanto previsto nationalmente e di avere una marcia in più per risolvere il problema". Oggi ogni custode non può fare più di otto domeniche al mese e non può lavorare oltre ad un terzo dei giorni festivi. Ovvero cinquantadue domeniche, più le tredici festività nazionali, tra cui Natale, Capodanno e Pasqua pagate, naturalmente di più.

Un limite che, secondo i sindacati, sarebbe già stato superato in molti siti. Non

solo, in molti di questi, i custodi avrebbero continuato a lavorare. Seguendo la disposizione fatta ad agosto dal dirigente generale Giglione ai sovrintendenti: "Utilizzare il personale su base volontaria".

E poi c'è il caso del Castello della Zisa. "Quanto è successo a Palermo — dice il coordinatore regionale del Cupas (custodi del patrimonio siciliano che aderisce al sindacato) — non va sottovalutato.

Episodi di questo tipo possono persino pregiudicare l'incolumità dei lavoratori in servizio. Il comportamento della soprintendente è anomalo ma il fatto grave è che alla fine non si sia presentata, lasciando i due colleghi da soli e disattendendo l'accordo sottoscritto col Dipartimento lo scorso anno e recepito dal contratto integrativo".